

A. L. S. S. A.

Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici

Circolare n° 14

Ottobre 2012

Due convegni, due culture a confronto

I mesi di settembre e ottobre di quest'anno sono stati contrassegnati da due interessanti Convegni sull'archeoastronomia a breve distanza l'uno dall'altro.

Il primo convegno, tenuto dal 24 al 27 settembre a Tende (Tenda) in territorio francese e organizzato dal professore Henry De Lumley, direttore dell'Institut de Paléontologie Humaine di Parigi, aveva come filo conduttore il tema: "*Representations d'astres, d'amas stellaires et de constellations dans la prehistoire et dans l'antiquité*" (Rappresentazioni di astri, di ammassi stellari e di costellazioni nella preistoria e nell'antichità). Rimandato per due anni a causa di difficoltà economiche (il che dimostra che la difficile situazione della cultura non investe solo il nostro Paese), il convegno è stato l'occasione per presentare agli studiosi la scoperta di due incisioni rappresentanti l'ammasso aperto della Pleiadi sulle rocce del Monte Bego, nella Valle delle Meraviglie, risalenti con molta probabilità all'Età del Bronzo.

I congressisti, convenuti da svariati Paesi europei, hanno arricchito la relazione d'apertura del professor De Lumley, con altrettanto interessanti ricerche effettuate nei propri Paesi d'origine, dando così la possibilità di avere un quadro più ampio della fenomenologia astronomica nell'arte rupestre. I risultati ottenuti da questi studi hanno evidenziato che la rappresentazione dei fenomeni celesti nell'antichità era una pratica più consueta di quello che si credeva anche solo qualche decennio fa.

La nutrita presenza di ricercatori provenienti dall'Italia ha dimostrato come nel nostro Paese gli studi di archeoastronomia (o di astronomia culturale) siano decisamente di buon livello. In programma vi erano in totale 37 relazioni (anche se alcuni relatori non erano presenti), delle quali 14 di relatori francesi, 2 anglosassoni, uno portoghese, uno spagnolo e ben 19 italiani. Tra questi ultimi anche numerosi soci e simpatizzanti A.L.S.S.A.: lo scrivente, Enrico Calzolari, Mario Codebò, Henry De Santis, Luigi Torlai, Piero Barale, Giuseppe Brunod, Gaudenzio Ragazzi. La preponderante presenza italiana ha spinto gli organizzatori a riservare gran parte della seconda giornata alle relazioni sull'arte rupestre italiana.

Il terzo giorno del convegno è stato dedicato ad una escursione sulle rocce della Valle delle Meraviglie, con l'intento di mostrare agli studiosi presenti le famose rappresentazione delle Pleiadi.

La gita, guidata dallo stesso De Lumley, è iniziata con il trasferimento dei partecipanti con alcune jeep, fino al rifugio della Valle, da dove è iniziato il percorso culturale attraverso centinaia di incisioni rupestri. Qui sotto alcune delle immagini scattate durante la visita. Purtroppo la gita si è conclusa subito dopo il pranzo al sacco per l'arrivo di una perturbazione dal fondo valle che ha costretto i partecipanti a rientrare al campo base sotto una fitta pioggia. Da lì il ritorno a Tende con le jeep.





L'ammasso aperto delle Pleiadi (sopra) ed il Sole a nove raggi (sotto) istoriati sulle rocce del Monte Bego.

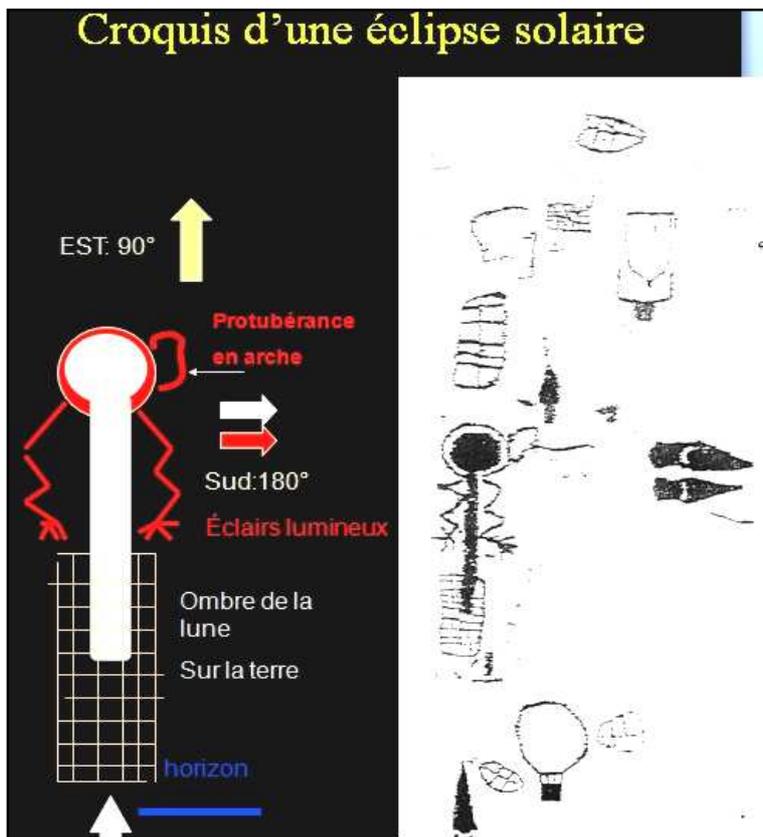
Appena una settimana dopo, precisamente il 5 e il 6 ottobre, si è tenuto ad Albano Laziale (Roma) il XII Convegno della Società Italiana di Archeoastronomia (S.I.A.). Durante il convegno, per una fortunata coincidenza, era in corso l’iniziativa “Musei aperti” che ha permesso ai partecipanti di osservare reperti preistorici e dell’antichità romana custoditi nei musei, ma anche di strutture generalmente chiuse al pubblico, come gli stupendi cisternoni per la raccolta di acqua potabile e i resti dell’anfiteatro romano, nonché alcune rappresentazioni storiche in costume che illustravano le tattiche di combattimento delle legioni.

La sessione mattutina del 5 ottobre si è tenuta presso l’auditorium del Museo di Albano, dopo di ché la location del convegno si è spostata nella Sala Consiliare e della Giunta del Comune. Le relazioni in programma, tutte di alto livello, si sono svolte in un ambiente gradevole e rilassato. Anche in questo caso tra i relatori erano presenti alcuni soci A.L.S.S.A.: lo scrivente, Marina De Franceschini, Enrico Calzolari.

I due convegni, seppure diversi per il periodo storico trattato, hanno dato modo di trarre alcune considerazioni. Tutte le relazioni presentate nel XII Convegno S.I.A. erano supportate da evidenze alquanto comprovabili o perlomeno condivisibili dalla maggioranza degli intervenuti. Hanno invece lasciato perplessi i congressisti presenti – tra i quali lo scrivente – alcune relazioni presentate al convegno internazionale di Tenda, soprattutto dai ricercatori transalpini. Tra queste ne voglio segnalare due, che, nelle discussioni che hanno fatto seguito alle relazioni, hanno generato posizioni di scetticismo. La prima delle due, presentata dalla studiosa Chantal Jegues-Wolkiewiez, aveva come tema “*Une éclipse solaire observée dans la vallée des Merveilles, inscrit le début d’un temps historique du monde méditerranéen*”. In essa, la studiosa sosteneva che una nota incisione rupestre della Valle delle Meraviglie – quella detta “dell’uomo con le braccia a zig-zag” – altro non fosse che la rappresentazione di un’eclisse anulare di Sole avvenuta nella zona del Monte Bego nella prima mattinata del 10 ottobre -1717 (cioè il 1718 a.C.). Secondo la relatrice, durante l’Età del Bronzo, l’equinozio d’autunno avveniva il 9 ottobre, per cui questa eclisse anulare coincidente con l’inizio della stagione autunnale avrebbe avuto un significato del tutto particolare quelle popolazioni

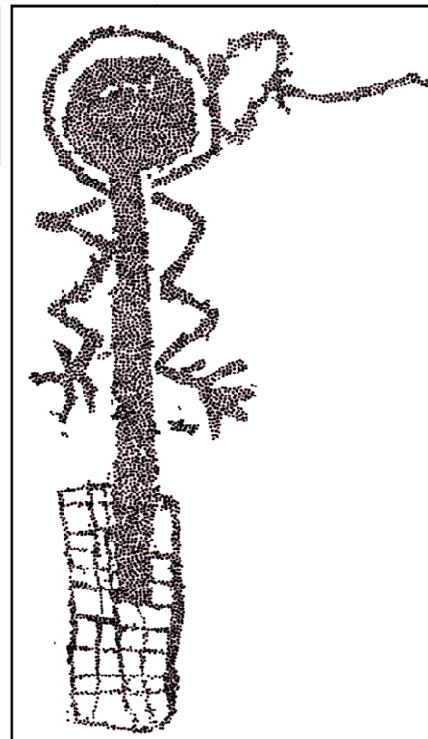
Va ricordato che l’incisione dell’uomo con le braccia a zig-zag, situata su una roccia a 2470 metri di altezza sul livello del mare, era stata sempre interpretata come la rappresentazione di una divinità o un essere sovranaturale legato alla fertilizzazione della terra attraverso la pioggia celeste. Sotto il suo corpo a bastoncino è presente un rettangolo quadrettato, indizio di terreni o campi parcellati, e le sue braccia sono di forma zig-zagante come quella dei fulmini (vedi P. Barale, 2003, *Il Cielo del Popolo del Faggio – Sole, Luna e stelle dei Ligures Bagienni*, p. 52).

Immagine tratta dalla presentazione di Chantal Jegues-Wolkiewiez: “*Une éclipse solaire observée dans la vallée des Merveilles, inscrit le début d’un temps historique du monde méditerranéen*” presentata al Convegno Internazionale di Tende (Francia)



A lato. Immagine tratta dal libro di Piero Barale, 2003, *“Il Cielo del Popolo del Faggio – Sole, Luna e stelle dei Ligures Bagienni”*, pag. 52, che rappresenta l'uomo con le braccia a zig-zag, un essere sovranaturale che con la pioggia, il tuono ed i fulmini feconda dei terreni parcellati.

**Eclipse solaire à l'âge du Bronze.
Le 1^{er} jour de l'automne -1717.**



A lato. Immagine tratta dalla presentazione di Chantal Jegues-Wolkiewiez: *“Une éclipse solaire observée dans la vallée des Merveilles, inscrit le début d'un temps historique du monde méditerranéen”*, presentata al Convegno Internazionale di Tende (Francia), che illustra il percorso dell'eclisse anulare del 10 ottobre 1718 a.C.

La seconda relazione, presentata da André Maucherat, aveva come tema *“Les mythologies de l'ancienne Egypte et les phénomènes célestes”*. In essa l'autore sosteneva che l'inclinazione del copricapo di un faraone, di un determinato periodo storico (non ricordo però il suo nome) nelle pitture funebri parietali dell'antico Egitto corrispondevano all'inclinazione dell'asse della luce zodiacale visibile localmente. Ammessa anche la validità del presupposto (l'inclinazione del copricapo), molti dei presenti hanno messo in serio dubbio che la sua corrispondenza con fenomeni celesti particolari (in questo caso l'inclinazione dell'asse della luce zodiacale) potesse essere intenzionale, ma che era piuttosto frutto di una casualità.

Le asserzioni a sostegno di queste due ipotesi sono sembrate basate più su suggestioni personali che su veri e propri dati di fatto o, per lo meno, su ipotesi condivisibili. È sembrato in realtà che lo studio dell'archeoastronomia in Italia sia un passo avanti a quello che è stato riscontrato in Francia. In Italia, anche se con molta fatica, si è già epurata questa materia da gran parte delle fantasticherie e delle congetture dovute all'interpretazione personale (anche se questo lavoro non è mai concluso). Certo, in Francia l'archeoastronomia è ad uno stadio ancora iniziale, e sono convinto che anche là si sentirà l'esigenza di ricondurre i “fantastici viaggiatori” a più miti consigli. Al di là di questo, di positivo c'è stata la collaborativa condivisione di ricerche che non potranno far altro che contribuire ad un arricchimento delle conoscenze comuni.

Giuseppe Veneziano



Amici dell'Acquario
di Genova



Festival della Scienza

fondazione
CARIGE

ARCHEOASTRONOMIA

Alla ricerca dell'immaginario celeste nelle pietre del passato



Villa Adriana, Roccabruna: nella cupola al suo interno ancora oggi il sole crea una larra di luce durante il solstizio estivo, foto: Francesco Lerter

Ciclo di incontri
Auditorium dell'Acquario di Genova
ottobre - dicembre 2012

Block Notes

INVITO
INVITATION

Lunedì 29 ottobre, ore 17.30

Presenta: **Lilia Capocaccia Orsini**, presidente dell'Associazione Amici dell'Acquario di Genova,

SPAZIO DELLA GEOMETRIA E SPAZIO DELL'UOMO

Relatore: **Renato Betti**, professore ordinario di Geometria, Dipartimento di Matematica, Politecnico di Milano

Lunedì 29 ottobre, ore 18.30

Presenta: **Lucia Pusillo**, Dima (Università di Genova) e vicepresidente Amici dell'Acquario di Genova

LA SCIENZA DELLE STELLE E DELLE PIETRE

Relatore: **Giulio Magli**, (professore ordinario di Archeoastronomia, Facoltà di Architettura civile e Dipartimento di Matematica, Politecnico di Milano)

Mercoledì 31 ottobre, ore 17.30

Presenta: **Gioia De Luca**, professore ordinario di Archeologia, Università di Genova

VILLA ADRIANA: ARCHITETTURA CELESTE E SEGRETI DEL SOLSTIZIO

Relatori: **Marina De Franceschini**, archeologa, Progetto Accademia

Giuseppe Veneziano, archeoastronomo, Osservatorio Astronomico di Genova-Sestri

Mercoledì 31 ottobre, ore 18.30

Presenta: **Filippo Maria Gambari**, soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

RICOSTRUZIONE IN 3D DEI FENOMENI ASTRONOMICI DI ROCCABRUNA (VILLA ADRIANA)

Relatore: **Bernard Frischer**, professore di Storia dell'Arte e Antichità Classica, University of Virginia (U.S.A.)

Venerdì 2 novembre, ore 17.30

Presenta: **Walter Riva**, Osservatorio Astronomico del Righi (Genova)

ARCHEOASTRONOMIA ITALIANA

Relatore: **Adriano Gaspani**, archeoastronomo, Osservatorio Astronomico di Brera, afferente all'I.N.A.F. - Roma

Venerdì 2 novembre, ore 18.30

Presenta: **Marina Costa**, Osservatorio Astronomico del Righi (Genova)

I CIELI PERDUTI DEI MAYA

Relatore: **Guido Cossard**, fisico, presidente dell'Associazione di Studi di Archeoastronomia Valdostana

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento dei posti disponibili



Ti emoziona per natura.

